



*Cristo Velato*, 1753, marmo.

## ARTE O ALCHIMIA? LA MERAVIGLIA DEL CRISTO VELATO

### DOVE

Via Francesco De Sanctis 19/21 - Napoli  
Museo Cappella Sansevero

Quando Antonio Canova vide per la prima volta il Cristo Velato nella cappella Sansevero a Napoli esclamò che avrebbe dato volentieri dieci anni della sua vita pur di esserne egli stesso l'autore! E invece la potestà è dello scultore napoletano Giuseppe Sanmartino.

Nel 1753, Sanmartino aveva 33 anni e in soli 3 mesi portò a compimento il capolavoro della vita. Ricevette l'incarico da Raimondo di Sangro, il principe di Sansevero, chiamato a Napoli il "principe diabolico" per via della sua attitudine agli esperimenti scientifici, dall'ottica all'idraulica ai giochi pirotecnici (sua è l'invenzione del primo fuoco d'artificio di colore verde!).

Adagiato su un materasso marmoreo, il suo Cristo morto, a grandezza naturale, giace ormai esanime, deposto dalla Croce. Sulle mani e sui piedi i segni dei chiodi, sul corpo fragile la traccia, nelle vene in evidenza e nei muscoli tesi, del tentativo di naturale resistenza opposta istintivamente all'inesorabile avvicinarsi della morte. Sul suo corpo un leggerissimo velo che non nasconde, ma oscura semplicemente, il corpo sottostante: è leggerissimo, frastagliato, e crea una moltitudine di pieghe, secondo il gusto barocco dell'epoca; ma soprattutto contribuisce a evidenziare alcuni particolari, come la narice che aspira leggermente il velo stesso,

mentre la ruga della fronte sembra ancora palpitante. È come se sotto quel velo non giacesse un corpo privo di vita, ma solo temporaneamente addormentato.

Potrebbe essere un riferimento alla Resurrezione, oppure, con maggiore probabilità, un riferimento al percorso iniziatico degli iscritti alla Massoneria: morire per risorgere nella Conoscenza. E la Conoscenza era davvero privilegio di pochi eletti che potevano metaforicamente sollevare il velo dell'ignoranza e contemplare la Verità.

Sicuramente un "eletto" era il committente, il principe di Sansevero, uomo di straordinaria cultura e innata curiosità, discendente di Carlo Magno e, si diceva, nientemeno che maestro di alchimia di Cagliostro. E proprio l'alchimia divenne la spiegazione più ovvia che gli estimatori del Cristo si diedero di fronte alla meraviglia e allo stupore: cosa, se non un procedimento alchemico di cristallizzazione del marmo avrebbe potuto rendere così leggero, trasparente e impalpabile il velo?

Oggi sappiamo che non c'è nessuna alchimia e che il velo è scolpito in un unico blocco di marmo insieme al corpo sottostante. L'unica alchimia possibile si chiama talento: la grande magia che da sempre avvolge la statua è spiegabile solo in termini di indescrivibili emozioni.

### CURIOSITÀ

Leggenda vuole che il principe di Sansevero avesse fatto acceccare il Sanmartino per impedirgli di scolpire un'opera di eguale bellezza. La realtà invece ci tranquillizza: Sanmartino continuò a scolpire fino a 80 anni... anche se non fu mai più in grado di replicare niente di simile.